



Laura Curino durante la prima dello spettacolo teatrale «Malapolvere» al teatro Gobetti

FRANCESCA DE SANCTIS

fdesantis@unita.it

Un granello di polvere, microscopico ma dalla lunga vita, racconta la storia di Casale Monferrato, una città piena di alberi, acqua e di sporcizia. È quel sottile strato biancastro che ricopre ogni cosa come se fosse un velo, ma anziché preservare gli oggetti espone le vite di ogni età al pericolo di morte. Finora se ne possono contare tremila e sono uomini, donne, bambini, tutti caduti per colpa dell'amianto.

Alle loro storie è dedicato lo spettacolo scritto e interpretato da Laura Curino: *Malapolvere. Veleni e antidoti per l'invisibile* (un progetto di Laura Curino, Lucio Diana, Alessandro Bigatti, Elisa Zanino) che ha appena debuttato al Teatro Gobetti di Torino, dove sarà replicato fino al 12 febbraio, un giorno prima della sentenza attesa al processo contro i due imputati Louis De Cartier de Marchienne e Stephan Schmidheiny. Che purtroppo non metterà fine a questa tragedia (si prevede un picco di decessi nel 2020). Ma il teatro, intanto, può fare la sua

Intervista a Laura Curino

GRANELLI DI MALAPOLVERE IN TEATRO

Parla l'attrice in scena con un monologo dedicato ai morti per amianto di Casale Monferrato: «Una strage silenziosa sulla quale non si può tacere. Nella città della mia infanzia ho visto morire tanta gente, non solo operai»

parte e Laura Curino - da tempo a suo agio con gli spettacoli di denuncia - con coraggio e poesia insieme «grida» dal palcoscenico la terribile verità.

Laura, perché ha deciso di raccontarci questa strage silenziosa da avvelenamento da amianto?

«Era molto tempo che volevo farlo. Parte della mia famiglia è originaria di un paese vicino a Casale Monferrato, ma non ho mai avuto il coraggio di affrontare il problema. Poi è uscito il bel libro di Silvana Mossano (*Mala Polvere*, Ed. Sonda 2010) e ho colto l'occasione per

scrivere finalmente questo testo».

Che ricordo ha di Casale?

«Era la terra della mia infanzia, ci andavo nel weekend e un mese d'estate. Ricordo una città gioiosa, operosa, palazzi, chiese, una città po' lombarda ma con la capacità di goderne i frutti, una città in fondo